

Genova

Cortei pro e contro la nuova moschea

Solo scambi di slogan ma nessun incidente si sono registrati nel corso delle due manifestazioni anti e pro moschea che si sono svolte ieri sera nel quartiere del Lagaccio, dove la giunta guidata da Marta Vincenzi ha programmato di costruire la moschea di Genova. Il folto schieramento delle forze dell'ordine ha infatti evitato che i dimostranti delle due fazioni, molto vicini gli uni agli altri nella parte finale del percorso, entrassero in contatto. E mentre gli esponenti della Lega tenevano il loro discorso al termine della fiaccolata, alcuni giovani dei centri sociali hanno gettato alcuni fumogeni da stadio ed hanno messo la musica a tutto volume nel tentativo di coprire le voci. Al corteo organizzato dalla Lega si è accordato anche un piccolo gruppo di militanti di Forza Nuova.

Nel pomeriggio Napolitano, ricevendo i medici cardiologi, ha ribadito la necessità che sull'altra questione «calda» di questi giorni, quella sul testamento biologico, sia «auspicabile una matura riflessione anche quando se ne occupa il Parlamento» e che «i progressi in campo medico possono porre complesse problematiche di carattere etico».

CONFRONTO SUI TEMI ETICI

Niente altro, perché «chi vi parla è chiamato per il suo ruolo a rispettare il più rigoroso silenzio». Ma non sui temi etici la strada maestra è il confronto.

Nel corso dell'incontro con gli studenti, cui era presente anche il commissario europeo Almunia e alcuni europarlamentari, Napolitano si è detto convinto che prima di allargare l'Europa ad altri stati «bisognerà mettersi d'accordo su come far funzionare l'Unione con tanti stati membri» ma che una Costituzione, secondo il progetto di Altero Spinelli, votato 25 anni fa, l'Europa alla fine l'avrà. La Carta che l'Italia si è data, la difesa dei suoi principi sono stati ricordati in mattinata alla Consulta nel corso della commemorazione di Leopoldo Elia fatta dai presidenti Flick e Casavola presente il Capo dello Stato. Berlusconi polemizza da lontano. E' che la Costituzione si può cambiare. Non stravolgere. La sinistra cambiò in una parte. Il centrodestra in buona parte ma il referendum fece giustizia. ♦

Maramotti



Intervista a Franco Miano

Il dramma Eluana ha diviso, pensiamo ora al bene comune

L'Azione Cattolica - dice il presidente - ritiene che sia tempo di smorzare i toni e di individuare percorsi condivisi. Ci vuole uno scatto solidale

ROBERTO MONTEFORTE

ROMA
rmonforte@unita.it

Il caso di Eluana Englaro, il dramma del «fine vita» fa discutere e divide. «Al dialogo non si può rinunciare». E' un punto fermo per il professore Franco Miano, il presidente dell'Associazione cattolica, la più importante associazione del laicato cattolico. Ai toni urlati preferisce la pacatezza del confronto, condotto in modo laico, attento alle ragioni dell'altro. «Il nostro obiettivo è quello di educare, di far maturare l'attenzione di tutti al bene comune del paese» premette. **Eppure tra crisi economica, problemi legati alla sicurezza ed ora con le questioni etiche legate al caso Englaro, al bene comune pare prevalere una logica di lacerazione...**

«L'obiettivo è molto difficile. Ma questo non vuol dire che si possa rinunciare alle ragioni dell'unità del paese. Questo è fondamentale per la vita dello Stato e la cultura politica. Come Azione cattolica continueremo a cercare punti di contatto,

specie sulle grandi questioni...».

Sul caso Englaro, insieme al silenzio e alle preghiere si sono sentiti anche insulti. La preoccupa lo spirito di crociata che aleggia?

«L'insulto non è mai una cosa buona. Lo abbiamo detto chiaramente. Pur non condividendo le scelte di Beppino Englaro pensiamo al momento difficile, di dolore che ha vissuto. Sarebbe preferibile uno stile più dialogico, ma da tutte le parti. Per questo è necessaria una riflessione di più ampio respiro, meno legata alla congiuntura politica e al rischio di strumentalizzazione. Ribadiamo la nostra fedeltà all'incondizionata del valore della vita. Una fedeltà che va argomentata, proposta con fermezza, ma anche con grande spirito di dialogo. Non sono due elementi in contrapposizione. Il fatto di avere una posizione chiara, non significa che non si possa dialogare, provare a smorzare i toni, arrivando a un percorso di condivisione».

Mette in guardia da posizioni rigide?

«E' necessaria una dimensione più ampia dei problemi. Prendiamo la

riflessione sulla vita: non nasce soltanto quando vi è «il caso», come con Eluana. Vi deve essere un termine di confronto costante tra le diverse parti politiche, i soggetti della società civile, le associazioni ecclesiali e non. Così anche le emergenze si affronterebbero in modo diverso. Se, invece, si è relegati al caso concreto, si scivola inevitabilmente verso il «partito del pro o contro» e questo fa smarrire la pacatezza necessaria».

Perché chiede di allargare il discorso?

«Partiamo dalla vita. Allargare il discorso vuole dire prestare attenzione ai temi della solidarietà che ci vede impegnati in questi tempi di crisi. Mi sembra un modo ulteriore per servire la vita. Come per Eluana allo stesso modo diciamo che oggi è necessario uno scatto di solidarietà, perché le famiglie più povere non divengano sempre più povere. Perché l'immigrato, lo straniero non sia inteso come il «cattivo». A questo va aggiunto l'impegno per la pace e per la soluzione di tutti i conflitti più o meno dimenticati che attraversano il mondo. Queste tre questioni vanno tenute assieme alla riflessione su Eluana. Difendere la vita per noi significa difendere la pace, la solidarietà, la giustizia. Su questo puntiamo a far crescere l'unità dei cattolici».

È l'obiettivo del vostro convegno?

«Cercheremo di dar voce all'anima pluralistica del mondo cattolico, a quella strettamente politico partitica e alle diverse forme dell'associazionismo cattolico con l'obiettivo di interpretare la crisi della politica, ma anche di promuovere un soprassalto etico. Oggi non si può non porre il tema del rapporto tra

Dialogo

«Gli italiani non debbono dividersi Sui temi etici una riflessione di ampio respiro»

etica e politica. Come meridionale non vorrei tacere le tante situazioni problematiche di collusione della politica con la criminalità organizzata o i tanti problemi di moralità della politica. Vi è un deficit di cultura politica, ma anche di moralità. Entrambe le cose portano ad un pericoloso deficit di democrazia. In molti casi si rischia che se ne mantengano solo le forme esteriori e talvolta neanche quelle. È per questo che va perseguito il bene comune». ♦